

IL PORTO DI PACE E LA MEMORIA



Emergenza Umanitaria

Era il 1991 quando un giovane primo cittadino visse una delle esperienze più difficili affrontate dal territorio

«Così adottammo quelle 25 mila anime»

L'ex sindaco racconta l'esodo dei profughi albanesi

di Gianluca CIRILLO

Sono passati esattamente 19 anni dal grande esodo di profughi albanesi arrivati sulle carrette del mare: venticinquemila disperati che, a più riprese, nei primi giorni di marzo del 1991 approdavano nel porto di Brindisi.

Una città assediata, confusa, ma principalmente preoccupata di prestare assistenza a tanti esseri umani bisognosi di rispetto, offri un'accoglienza ineguagliabile che ancora aspetta di essere riconosciuta. Con il Governo centrale impreparato ad un evento di tale portata, il sindaco di allora, un giovanissimo Giuseppe Marchionna, dovette evitare che la città collassasse sotto tutti i punti di vista. Abbandonato dallo Stato, riuscì a far fronte ad un'emergenza umanitaria cui ancora non è stato tributato il giusto valore, sebbene si parli del porto di Brindisi come Monumento nazionale di Pace.

Dopo 19 anni, grazie anche alla mostra itinerante in treno denominata "Migranti", è la prima volta che si cerca di ricordare degnamente quanto questa città sia stata capace di fare.

«I brindisini, nel 1991, si sono costituiti alla Protezione Civile, organismo che allora, peraltro, non funzionava come oggi. Si è parlato di medaglia d'oro al valore, ma ancora nessun riconoscimento ufficiale. Si tratta del fiore all'occhiello della nostra cultura dell'accoglienza: spero, a questo punto, per il Monumento nazionale alla Pace».

Quali sono i ricordi più fervidi di quei giorni?

«Il mio grande timore era legato alla tenuta della foga del centro storico. Poi avevo paura di un'epidemia; ma soprattutto mi preoccupavo di dare una prima accoglienza degna a questi disperati: per questa ragione decisi di utilizzare le scuole. Ciò che ha maggiormente segnato la mia memoria, in ogni caso, resta l'atteggiamento meraviglioso dei brindisini: la gente avrebbe potuto giustamente rintanarsi in casa e, invece, ha spalancato le porte delle proprie abitazioni. Signore di tutte le estrazioni che cucina-

vano in continuo per offrire un pasto caldo agli albanesi, per non parlare di vere e proprie "adozioni" da parte di tantissime famiglie nei confronti di centinaia di profughi.

Poi ricordo le continue telefonate, rimaste inascoltate, per ricevere aiuti, fatte agli esponenti del Governo di cui ero peraltro espressione (Partito socialista, ndr): ho usato parole durissime e improprie che non posso ripetere. Senza le cucine da campo, ottenni l'aiuto delle mense di tantissime aziende e imprese della nostra zona industriale. Solo dopo quattro giorni dall'inizio dell'esodo, Claudio Martelli, allora vice presidente del Consiglio dei Ministri, arrivò a Brindisi: nel corso di una riunione per la sicurezza avallò tutte le mie scelte».

Come e perché un avvenimento di tale portata è stato rimosso dalla memoria collettiva?

«Non riesco a capirlo bene neppure io: tante volte è stato posto l'accento sulla degenerazione legata al contrabbando di sigarette, ma mai all'accoglienza offerta agli albanesi. Se solo penso che tre anni fa, il sindaco di Bari, Michele Emiliano, ha preteso una commemorazione del quindicennale dello sbarco di agosto 1991, mi viene da riflettere».

Brindisi ha tratto benefici da quell'esodo?

«Mi dicono che l'arcivescovo Rocco Talucci ha mostrato al segretario di Stato alcune foto di quegli anni: è ragionevole pensare, dunque, che per la visita del Papa abbia influito ciò che la città ha fatto per gli albanesi, tanto più se si pensa alle parole usate poi dal Santo Padre, vale a dire "Brindisi terra privilegiata sull'Oriente e porta di pace"».

Dopo l'accoglienza, dunque, nessun ritorno positivo?

«Comincia a far capolino il concetto che intorno al mare si può fare città e per questo è necessario cogliere la transizione post-industriale in atto. Brindisi è dotata naturalmente di una vocazione che, dal punto di vista geopolitico, la pone al centro dell'area mediterranea, oggi autentico centro degli affari dell'Europa a 27. Cogliendo questa opportunità, potremo stare tranquilli per i prossimi trent'anni».



Giuseppe Marchionna e lo sbarco degli albanesi



SCIENZE SOCIALI, POLITICHE E DEL TERRITORIO

Iniziano i corsi a Palazzo Granafei: l'Università arriva nel centro storico

L'università nel cuore del centro storico da questa mattina è realtà. Iniziano, infatti, le lezioni del secondo semestre del corso di laurea magistrale in Sociologia dell'Università del Salento presso le bellissime stanze di Palazzo Granafei Nervegna.

Il professor Pietro Birtolo, dalle 9 alle 12, inaugurerà il semestre con le lezioni di Biostica, materia che si occupa dei nuovi problemi morali posti dallo sviluppo della medicina e della biologia per quanto riguarda la nascita, la cura e la fine della vita umana. Domani, invece, toccherà alla professoressa Valentina Cremonesi che avvierà la seconda parte delle ore fronta-

Il dedicate alle Teorie Sociologiche Contemporanee.

Grande soddisfazione, finalmente, sia per il sindaco, Domenico Mennitti, sia per il preside della facoltà, professor Marcello Strazzeri, da tempo impegnati affinché le materie umanistiche del polo universitario salentino sbarcassero all'interno del tessuto cittadino: in questo modo la popolazione può avvertire come "propria" l'istituzione che si preoccupa di fornire studi d'eccellenza a quanti decidono di proseguire il percorso degli studi nella città d'origine.

Continuerà, ovviamente, a funzionare pure la Cittadella della Ricerca, sul-

L'ESPOSIZIONE

Il progetto "Migranti" rappresenta un tuffo nel passato e nel futuro della Puglia, a 19 anni esatti dal primo esodo degli albanesi: una mostra multimediale con fotografie, video, storie e installazioni che, in un mese, raggiungerà la stazione di Torino.

La rassegna, infatti, è stata allestita in un vecchio treno merci perfettamente funzionante, composto di dodici vagoni, ciascuno con un proprio tema, che dal 25 al 28 febbraio ha fatto tappa nella stazione ferroviaria di Brindisi, conseguendo peraltro un grande successo di pubblico (il treno fermerà in tutte le province pugliesi e arriverà in Piemonte il 18 marzo). Massimo Guastella, professore di Storia dell'Arte Contemporanea

LE OPERE

Al lato, un fotogramma del video di Prelashi, denominato "Con titolo" e, a destra, una delle foto ritoccate di Mirashi



nea dell'Università del Salento, ha partecipato attivamente al progetto "Migranti" e ha organizzato un incontro con due artisti albanesi, Alfred "Milot" Mirashi e Perind Prelashi, sbarcati proprio a Brindisi nel 1991 e che ora vivono a Firenze.

«L'itinerario umano e artistico di questi due miei cari amici ancor prima che affermati arti-

sti - dice Massimo Guastella - proprio come Adrian Paci e Artan Shkhabani, può essere considerato come una favola d'inizio e fine millennio: il bagaglio della loro esperienza personale e della vicenda esistenziale di migranti condiziona la loro verve creativa. Palesano orgogliosamente i legami con le radici balcaniche e mediterranee dopo

“Migranti”: in un vecchio treno merci l'esperienza dello sbarco diventa arte



aver legittimamente colmato, nell'integrazione alla cultura europea, il gap del loro fare artistico di partenza. Nelle produzioni di ognuno - continua Gua-

stella - si rintraccia lo sradicamento dalle terre native, certo nomadismo culturale, l'emigrazione quale conditio sine qua non, affinché si realizzi l'aspirazione all'arte».

Lo stesso professor Guastella ha commentato le opere dei due artisti intervenuti. «Parind Prelashi propone un video, denominato "Con titolo", che racconta di una cena multiculturale tra amici albanesi e fiorentini, apparentemente uguali (avvolti da lenzuola rosa e celesti, i colori della prima infanzia), in cui poco a poco emergono luoghi comuni, cliché e pregiudizi. Una riflessione che invita

al dialogo e al riconoscimento delle difficoltà degli immigrati che si ritrovano in un ambiente differente da quello delle proprie origini. Alfred Mirashi, invece, compone un puzzle di fotografie, di varie dimensioni, manualmente ritoccate, in cui gli individui appaiono "mossi", quasi a rilevare l'identità sfuggente. Una denuncia della non accettata diversità».

I due artisti, con l'aiuto dei brindisini che li accolsero nel 1991, una volta riaffiorato nella memoria il ricordo del nome delle scuole in cui furono ospitati, vogliono donare due loro opere in segno di gratitudine.

G.Cir.

La mostra

E' stata organizzata una rassegna multimediale, in attesa di un riconoscimento per l'impegno mostrato in quell'occasione

Il Progetto

Dall'incontro tra una band e un docente nasce l'idea di avvicinare i giovani al mondo del cantautorato

IN SCENA Presentato al Nuovo Teatro Verdi il recital "Ti canto una poesia, ti leggo una canzone"

Tra note e parole: un viaggio attraverso le lezioni musicate

Dai commenti degli esperti all'analisi storica e metrica

di Angelo GUIDO

Presentato di recente presso il foyer del Nuovo Teatro Verdi di Brindisi, il progetto "Ti canto una poesia, ti leggo una canzone" nasce dall'incontro tra il gruppo musicale locale "Triade Maggiore" ed il professor Mimmo Tardio con l'intento di avvicinare gli studenti di scuola superiore di secondo grado al mondo del cantautorato italiano, fenomeno culturale e musicale che, a partire dagli anni '60, ha trovato i suoi maggiori interpreti in Luigi Tenco, Gino Paoli, Giorgio Gaber, Lucio Dalla, Fabrizio De André, Francesco De Gregori, Edoardo Bennato, fino ad arrivare ai nostri giorni, tra gli altri, con Vini- cio Capossela, Lorenzo Jovanotti, Samuele Bersani e Daniele Silvestri.

Si tratta di autori che, in generale, hanno vissuto o vivono ancora oggi una duplice esperienza artistica, in musica e in poesia, due forme artistiche che da sempre viaggiano parallelamente, due treni che, sempre con maggiore frequenza, si incontrano allo stesso casello, quello rappresentato dalle canzoni dei grandi cantautori italiani. "...e Cesare perduto nella pioggia sta aspettando da sei ore il suo amore ballerina" canta non a caso - esempio lampante di quanto accennato - l'ermite De Gregori in una strofa della sua "Alice", omaggiando il celebre poeta piemontese Cesare Pavese.

I capostipiti del fenomeno che va sotto il nome di "cantautorato" hanno lasciato in dotazione alle nuove generazioni un patrimonio culturale e musicale di indubbio valore, troppo spesso ignorato nei programmi di studio scolastici per fare posto unicamente alla produzione artistica dei grandi poeti del '900.

E' da qui che si sviluppa l'idea avvincente e suggestiva della "Triade Maggiore" di avvicinare gli studenti al-

IL LABORATORIO SUL PALCO

Sotto, in senso orario, Vincenzo Maggiore, Giancarlo Pagliara, Francesco Salonna e Vincenzo Pede. Qui accanto, il Nuovo Teatro Verdi dove il progetto è stato presentato lo scorso 12 dicembre



gliara, fisarmonica, Francesco Salonna, contrabbasso, e Vincenzo Pede, batteria e percussioni, in collaborazione con lo scrittore Mimmo Tardio, intendono proporre uno spettacolo musicale ideato appositamente per le scuole superiori della provincia di Brindisi, senza trascurare club e circoli locali, durante il quale compaia anche la "parola poetica".

Un work in progress che ha visto nel volgere di pochi mesi una giovane band trasformarsi in autentico laboratorio artistico sempre pronto ad accogliere nuovi stimoli lavorativi e nuove suggestioni.

Un autentico "viaggio" lungo le autostrade del cantautorato italiano che, a partire dagli anni '70, periodo nel quale si sviluppa il fenomeno, fino all'avvento dei cantautori rock nei due decenni successivi, approda oggi a nuove forme artistico-musicali. "Ti canto una poesia, ti leggo una canzone" rappresenta, in sintesi, un momento caldo, intimo, di musica d'ascolto per ritrovare quella ironica e divertente "canzoncina" sempreverde, da canticchiare sottovoce, o ancora, riscoprire una melodia allegra, un testo impegnato, quella giusta dose d'ironia, quella parola poetica finora sconosciuta o mal "digerita" a scuola.

Il gruppo e lo scrittore, insieme, vogliono proporre uno spettacolo per le scuole superiori della provincia

la corrente artistico-musicale suddetta attraverso un approccio alternativo, una sorta di "lezione musicata", in cui si alternano commenti a cura di esperti nel campo - con la proposta suggestiva di un'analisi storico-sociale dei cantautori e di un'analisi metrica e dei contenuti dei testi delle canzoni - e momenti di ascolto di musica live, eseguita da giovani ed esperti musicisti.

In particolare, Vincenzo Maggiore, voce e chitarra acustica, Giancarlo Pa-

L'APPROCCIO

Da De André fino ad Alda Merini: eterno accostamento tra lettere e melodia

«L'idea di avvicinare la forma della canzone a quella della poesia - spiega il professor Mimmo Tardio - nacque in seno al Comitato di Brindisi della Società Dante Alighieri oltre dieci anni fa, a cavallo della morte di Fabrizio De André, l'artista genovese che più di ogni altro fu in grado di raggiungere l'equilibrio fra "canzone alta", di ricerca, e poesia. Da questa esperienza, sorse la volontà di accostare la poesia a quella formidabile esperienza culturale, fondamentale per gli italiani, che è la canzone d'autore, considerata troppo spesso dai critici, a torto, paraletteratura. E da qui ha origine pure l'obiettivo di diffondere la poesia italiana del Novecento, nonché quella pugliese e salentina, una poesia che fruttò una produzione importante che trova in personaggi come Vittorio Bodini e Girolamo Comi i cantori della storia, della cultura, dei modi di essere del Salento, e che permisero l'affrancamento di questa sub-regione culturale dalla "tirannia culturale barese". Lo stesso Pino Indini va considerato a tutti gli effetti un grande poeta, non solo in ambito dialettale».



Mimmo Tardio

Da questo humus culturale nasce l'incontro con la band musicale Triade Maggiore e la scelta di abbracciare il loro progetto "Ti canto una poesia, ti leggo una canzone", iniziativa finalizzata ad avvicinare, in maniera ricercata ed originale, gli studenti di scuola superiore di secondo grado al mondo del cantautorato italiano. «Presentiamo una proposta rivolta a tutte le scuole della Provincia di Brindisi - evidenzia Tardio - mettendo in scena un recital che sviscera il rapporto tra poesia e canzone che qui nasce in primo luogo dall'accostamento della poetessa Alda Merini, recentemente scomparsa, con quei cantautori che, tra le note, hanno fatto riferimento ai temi del dolore, della sofferenza, della follia, tanto cari all'esperienza letteraria e di vita della scrittrice. E un lavoro serio, di ricerca - chiosa il professor Tardio: parafrasando al contrario un verso di Edoardo Bennato, potremmo dire che queste "non sono solo canzonette"».

la strada statale per Mesagne, dove sono attivi numerosi corsi di laurea (tra cui proprio la triennale in Sociologia con le diverse specializzazioni).

I corsi di studio che prendono il via questa mattina sono quelli concernenti il secondo semestre del corso magistrale in Sociologia (la cosiddetta specialistica) che, al momento, consta di due indirizzi: ricerca sociale e sviluppo Il primo, ricerca sociale, criminale e devianza il secondo.

A regime, presso Palazzo Granafel Nervegna, si terranno inoltre le lezioni di Statistica, Metodologia della Ricerca ed Economia Politica dei sistemi di Welfare.

LA VISITA

La sezione brindisina dei Giuristi Cattolici e la Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma organizzano per sabato, 13 marzo, alle 16.30 presso il Cinema Multisala Andromeda un evento culturale-formativo, nel corso del quale relazioneranno padre Gonzalo Miranda ed il professore Ignazio Lagrotta.

La visita di padre Gonzalo Miranda è stata organizzata per iniziare un cammino culturale-formativo con la Facoltà di Bioetica dell'Università Pontificia Regina Apostolorum di Roma. Tale rete organizzativa si attuerà attraverso la referente della Facoltà di Bioetica, Mimma Piliago. Sabato sera, padre Gonzalo Miranda terrà una "Lectio Magistralis: perché la bioetica". Padre Gonzalo Miranda è legionario di Cristo si diploma in Scienze Umanistiche e si laurea in Filosofia e Teologia presso l'Università Pontificia Gregoriana. Acquisisce il dottorato di Filosofia Morale presso l'Ateneo

Una lectio magistralis sulla bioetica

L'arcivescovo concluderà i lavori, dopo la relazione di padre Miranda



Fonda nel 2001 la Facoltà di Bioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, unica Facoltà di Bioetica nel mondo.

E' referente per la Santa Sede nel mondo per tutte le questioni attinenti la bioetica. Con padre Miranda relazionerà Ignazio Lagrotta, professore presso la Facoltà di Giurisprudenza II Università degli studi di Bari, dottore di Ricerca in Scienze Bioetiche-Giuridiche presso il Centro di Bioetica e Diritti Umani dell'Università degli studi di Lecce.

Concluderà i lavori monsignor Roc-

si-Ostuni. Modereranno i lavori Mimma Piliago, medico e referente Facoltà di Bioetica e Lorenzo Maggi, presidente della sezione di Brindisi dei Giuristi Cattolici.

L'incontro è patrocinato da Diocesi di Brindisi-Ostuni, ordine dei Medici Chirurghi di Brindisi e Taranto, sindacato dei Medici - sezione di Brindisi, Assimefac, Comune di Brindisi, Ordine dei Biologi Nazionale Ordine dei Procuratori ed Avvocati di Brindisi, Azienda Sanitaria Locale, Oratorio Volante di Orta, Movimento per la Tutela dell'Infanzia Regione Puglia e Rotary Club